

Testimonianza di Suor Carmela Munaretto

Grazie!

Arrivata avanti con gli anni, ritorno con il cuore pieno di gratitudine a leggere la vita che Dio mi ha regalato. Una riconoscenza grande la devo alla terra del Perù che fin dal 1964 mi ha accolto, per scoprire insieme ai poveri il seme del Verbo, ossia la presenza di Gesù in mezzo a tante realtà di povertà e di sofferenza.

Sono trascorsi quasi 50 anni da quando sono partita la prima volta e vi posso assicurare che se non fossi fortemente attratta da Gesù—Sapienza e non mi fossi innamorata di Lui, forse non avrei resistito e non sarei tanto felice.

I giorni e gli anni sono trascorsi pieni di avvenimenti, di lavoro e di violenza, di terrore e di morte, di povertà e di pianto, di tanta rabbia per le grandi ingiustizie nel vedere tanti fratelli vivere in case di stuoie, senza acqua, senza lavoro, bambini con fame e senza poter studiare, malati soffrire senza possibilità di curarsi, di aver un minimo di assistenza, ecc...

Però ho anch'io visto nascere e crescere tante nuove prospettive e speranze, germogli meravigliosi di risurrezione e di vita.

Con questi fratelli poveri delle "Barriadas o Pueblos Jovenes" (baraccati), con i carcerati, i minatori delle Ande, con i "campesinos", con i colpiti dalla violenza terrorista a più di 4 mila metri d'altezza, ho pianto, ho sofferto la notte oscura dell'ingiustizia, ma ho anche imparato a tenere la mente ed il cuore pieni di speranza e di allegria, nel constatare che "insieme" è possibile conquistare qualcosa di degno e soprattutto una bellissima fraternità. Tra le Comunità di Base, tra i giovani e le famiglie colpite dal dolore ho incontrato il Dio della vita, il Dio incarnato in mezzo a noi, ed ogni giorno sento di essere più fortemente innamorata di Lui.

Ed oggi, lasciate che ripeta a tutti voi quanto è stata importante per la mia vita di missione incontrare il senso della "Comunità Cristiana", la partecipazione attiva in ogni settore, con Liturgie vive e coinvolgenti; di scoprire insieme Dio vicino al dolore, un Dio che accompagna e che invita a trasformare le situazioni sociali e politiche attraverso l'impegno attivo della propria vita. Sentire e vivere insieme il nostro essere "Chiesa", consapevoli che la Chiesa non è relegata solo ad alcune persone (Papa, Vescovi, preti, suore...), ma lo siamo tutti noi battezzati.

Difficoltà, sofferenze, croci, paure..tante.., ma vissute nella fede non sono più ostacoli, bensì una pedana per buttarsi a vivere di più nel dono di noi stessi ai fratelli.

Devo pure riconoscere che ho trovato anche un grande aiuto nella spiritualità della mia Congregazione che mi richiama costantemente a rinnovare le promesse del Battesimo e a contemplare e rivivere il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio in Maria tra i poveri, cercare di curare l'umanità ferita e cercare di vivere di conseguenza. Non è stato sempre facile ed armonioso, ed ancor oggi mi sto chiedendo: "Signore, che cosa vuoi che faccia? Che cosa aspetti da me?". Quando vedo tanti disabili e tanta povertà, lì a Huànuco, dove "l'Obbedienza" da poco mi ha inviata, mi sto chiedendo che cosa posso fare! Certamente il primo impegno sarà l'ascolto, il voler bene ed il valorizzare le persone, aiutarle ad acquistare la fiducia in se stesse, ecc... e poi: che? Cercare una migliore assistenza? ...La possibilità di auto-sostenersi, di muoversi con mezzi migliorati? Però: come?...Veramente mi viene la voglia di dire: "Se posso essere ancora utile per il bene dei fratelli, eccomi Signore, fino a quando tu vorrai.... Non togliermi, lasciarmi accanto a loro, per il servizio del Regno, affinché in Te "abbiano vita e vita in abbondanza" (Giov.10,10)

In tutti questi anni ho sperimentato con mano la solidarietà di tante persone che hanno scoperto la gioia di poter sostenere, almeno in parte, lo sviluppo di questi fratelli. Il loro aiuto ha permesso l'attuazione di tante adozioni a distanza, la gestione di mense per i poveri in tanti posti, lo studio di tanti ragazzi e giovani, la formazione di giovani seminaristi ecc...

Grazie! Tutto vada alla maggior gloria di Dio.

Suor Carmela Munaretto